

Calendario liturgico - Anno 2012

Domenica 5 febbraio V del Tempo Ordinario	7.30	S.Messa
	9.00	In S. Maria: deff. Giovanni e Giuseppe Muru
	10,00	Pro Populo
	11,30	Deff. Rina e Camillo
	I settimana del Salterio	18,00
Lunedì 6 febbraio	7.30	Def. Nicolò
	8,30	Def. Guido Altea
	17,00	Def. Salvatore Palla
Martedì 7 febbraio	7,30	Def. Pier Luigi Dessì
	8,30	Deff. Cesare e Rosaria Cadeddu
	17,00	Def. Anna Pusceddu
Mercoledì 8 febbraio	7.30	Santa Messa
	8,30	Def. Teresina Floris
	17,00	Def. Giuseppe Spano
Giovedì 9 febbraio	7,30	Def. Emilio Locci
	8,30	Def. Antonio Cadeddu
	17,00	Def. Antonio Cruccas
Venerdì 10 febbraio	7.30	Def. Ilario Peis
	8,30	Def. Maria Francesca Pilloni
	17,00	<u><i>Def. Giuseppa Sanna 1° Anniversario</i></u>
Sabato 11 febbraio <i>B.V. di Lourdes</i>	7,30	S.Messa
	16,00	Alla Redenzione: Santa Messa
	18,00	<u><i>Def. Rosa Pilloni 6° mese</i></u>
Domenica 12 febbraio VI del Tempo Ordinario	7.30	S.Messa
	9.00	In S. Maria: def. Arturo Atzeni
	10,00	Pro Populo
	11,30	S.Messa
	II settimana del Salterio	18,00



Parrocchia San Nicolo' Vescovo - GUSPINI -

Via Gramsci, 1 – 09036 GUSPINI VS – 070/970052
- email: parrocchiasannicolo@tin.it

Numero 6

dal 5 al 12 febbraio 2012

SAN GIOVANNI BOSCO

La festa di San Giovanni Bosco mi sembra che quest'anno acquisti una particolare valenza sia perché siamo sempre più convinti che la Chiesa e la società in questi ultimi decenni hanno trascurato l'attenzione ai giovani, forse per un'autodifesa, dopo l'epoca dell'uccisione dei "Padri", nella società, nella scuola, nella famiglia, nella cultura, nella fede. Oggi esplose il problema giovani: ma non è che loro siano un problema, siamo noi un problema per loro.

Don Bosco scommise sulla forza di trasformazione che i giovani, se preventivamente accompagnati, potevano rappresentare per la società e li rese protagonisti del loro futuro. Si dedicò alla loro educazione scorgendo in essi semi di speranza per un mondo diverso, più umano e accogliente, dove ci fosse posto per tutti.

Il suo segreto è nel suo sistema di educazione, il sistema preventivo che egli assunse dalla tradizione educativa cristiana. Un sistema aperto, non sistematizzato che permette ancora oggi una permanente innovazione. Ancora oggi lo si può scrivere con la cultura e la sensibilità del nostro tempo.

Il programma educativo di Don Bosco lo si può riassumere con il formare "buoni cristiani e onesti cittadini".

Don Bosco diceva "*L'educazione è cosa del cuore*". Il cuore, per don Bosco, abbraccia la totalità della persona, il cuore inteso nella dimensione biblica: il luogo in cui l'essere umano decide l'orientamento della sua vita, plasma le proprie potenzialità e opera scelte concrete. Dio, che educa il suo popolo, parla al suo cuore. Don Bosco, ispirandosi a San Francesco di Sales, è convinto che la persona umana si realizzi nell'amore e debba essere educata all'amore.

Cosa di cuore, di relazione. Don Bosco pensa che sia fondamentale per la crescita dei giovani la creazione di un ambiente educativo in cui si intrecciano relazioni, dove si sperimenta di essere amati, si è presi sul serio, stimati nel loro intrinseco valore nella capacità di aprirsi agli altri e all'altro.

Fondò l'Oratorio. Non fu un'intuizione ma un progetto. In questo ambiente don Bosco vuole uno spirito di famiglia, un'attenzione ai giovani alle loro attitudini, ai valori di cui sono portatori, facendo vibrare le corde del cuore con la delicatezza.

La devozione a don Bosco ci deve portare a condividere la sua esperien-

za di vita: lui ha dato tutto, fino all'ultimo respiro, per far vedere a tutti, soprattutto ai giovani che voleva loro bene.

Certo oggi bisogna riscrivere la sua eredità per renderla attuale. Lui stesso scriveva ai superiori di allora: "Voi compite l'opera che io incomincio; io abbozzo, voi stenderete i colori". D'altra parte il sistema preventivo è ricco di valori tradizionali e dell'oggi.

Coi giovani bisogna "esserci", esserci con gioia, esserci per la vita e la speranza. Scaturisce da tutto questo un impegno alla formazione, chi sta in mezzo ai ragazzi si deve formare: la formazione tuttavia non è solo competenze da acquistare, bensì è assumere, vivere, convertirsi ad una qualità nuova di vita: è una questione di senso, di orientamento nella vita, nell'amore, nel futuro, nel lavoro, nelle scelte. Formazione è anche far diventare formativo quello che c'è: il nostro oratorio, per dirla in breve, deve diventare un luogo, una comunità educante e lo sarà se ognuno di noi che vive in Oratorio è formato.

Gli educatori hanno una grande responsabilità, devono costruire un ambiente dove le relazioni sono "di cuore", nuove. Per questo dobbiamo formarci alla luce della Parola di Dio, avere criteri evangelici, avere gli stessi sentimenti di Gesù.

L'Oratorio deve diventare un ambiente: un ambiente in cui ci si prende cura, un luogo di attenzione, di premura, di vicinanza, di sollecitudine e di ricettività verso gli altri; il luogo della consapevolezza di colui che si prende cura di... Questa è la bellezza dell'oratorio, la sua ricchezza.

Oggi impariamo da don Bosco che ama i giovani, li educa, crea per loro un ambiente educante come l'oratorio, dà un metodo educativo, quello preventivo, e dà la vita per i giovani. "*Basta che siate giovani e io vi voglio bene*". Lo disse i primi giorni a Valdocco e lo disse alla fine della vita. Diciamolo anche noi sempre.

Don Angelo

I GIOVANI E LA GIORNATA DELLA VITA

Domenica 5 febbraio la Chiesa Italiana celebra la 34° giornata nazionale per la vita. Tema della giornata è "Giovani aperti alla vita". Abbiamo meditato sui giovani e sulle nostre relazioni coi giovani nella festa di San Giovanni Bosco. Sollecitati da questa giornata, meditiamo ancora; d'altra parte l'invito a metterci a servizio dei giovani ci viene dalle istituzioni civili ed ecclesiali, Papa compreso. Lasciamo da parte i temi "non negoziabili" che hanno dominato questa giornata, quest'anno ci è chiesto di metterci a servizio della vita, in noi stessi e negli altri, di raggiungere maturità e pienezza di umanità, di realizzarci quindi. A questo le nuove generazioni devono essere educate: al senso, al rispetto, alla valorizzazione della propria e altrui vita. A questo si devono dedicare gli adulti, adulti capaci di dare esempi, testimonianze, cul-

tura nuova per aiutare i giovani a sperimentare l'affascinante avventura della vita, come scrivono i Vescovi.

Certo oggi c'è da una parte il ritardo nel passaggio all'età adulta e dall'altra il bruciare le tappe dell'età con esperienze devastanti sin nella prima giovinezza, c'è la precarietà del lavoro o il non lavoro, l'inquietudine di un futuro, lo smarrimento per tante ingiustizie e violenze, i fallimenti affettivi e c'è il divertimento fine a se stesso, c'è il cinismo, il non senso e la rincorsa all'autodistruzione. Ma tutto questo non sono i giovani. Ai giovani don Bosco diceva: "Basta che siate giovani che io vi amo". I giovani sono da amare, dei giovani ci si deve prendere cura, i giovani bisogna accompagnarli, coi giovani bisogna vivere, bisogna esserci... i giovani sono la vita. Giovanni giovane è il prediletto di Gesù. È necessario da parte di tutti un nuovo impegno educativo, un diverso porsi in relazione coi giovani e questo è compito della famiglia, della scuola, della chiesa, della società. Bisogna volere il loro bene e non il nostro; per questo è urgente interrogarsi.

Abbiamo uno stato, una politica che da sempre non ha investito sui giovani, sembra che i giovani non esistano sia per il mondo del lavoro che per la progettazione del domani. A parte per le parole infelici, (un Ministro ha detto che sono sfigati e un altro disse che sono bamboccioni) non si è fatto niente, come non si è fatto niente per le famiglie. Anche nella Chiesa purtroppo è così: sono pochi i preti che stanno coi giovani, gli oratori sono semivuoti (non tutti in verità), mancano i giovani; non li avviciniamo più nella scuola, nei loro luoghi di vita; a volte ci accontentiamo di un gruppetto a cui dare il senso del vivere e l'apertura al trascendente, allo Spirito.

Società, chiesa, famiglia non devono solo interrogarsi, devono prendere coscienza dell'urgenza di questi nuovi poveri che abbiamo emarginato, alienato e messo ai margini. Bisogna prendersi cura di loro, educarli, aprirli alla vita, alla speranza, alla maturità, alla libertà, alla gioia.

□

VITA PARROCCHIALE

GIORNATA DELLA VITA		
Domenica 5	17,00	Rinnovo del mandato dei Ministri Straordinari della Comunione (Gonnosfanadiga, parrocchia del S.Cuore)
Martedì 7	19,00	Catechesi per gli adulti (in chiesa)
Giovedì 9	15,00 17,00	Riunione dei Ministranti (in chiesa) La Bibbia dei Piccoli (in biblioteca)
Venerdì 10	17,30	Lectio Divina (in chiesa)
Sabato 11		XX Giornata Nazionale del Malato

FIERA DEL DOLCE - Sabato 11 e domenica 12 a favore delle opere parrocchiali (locali dell'Oratorio)